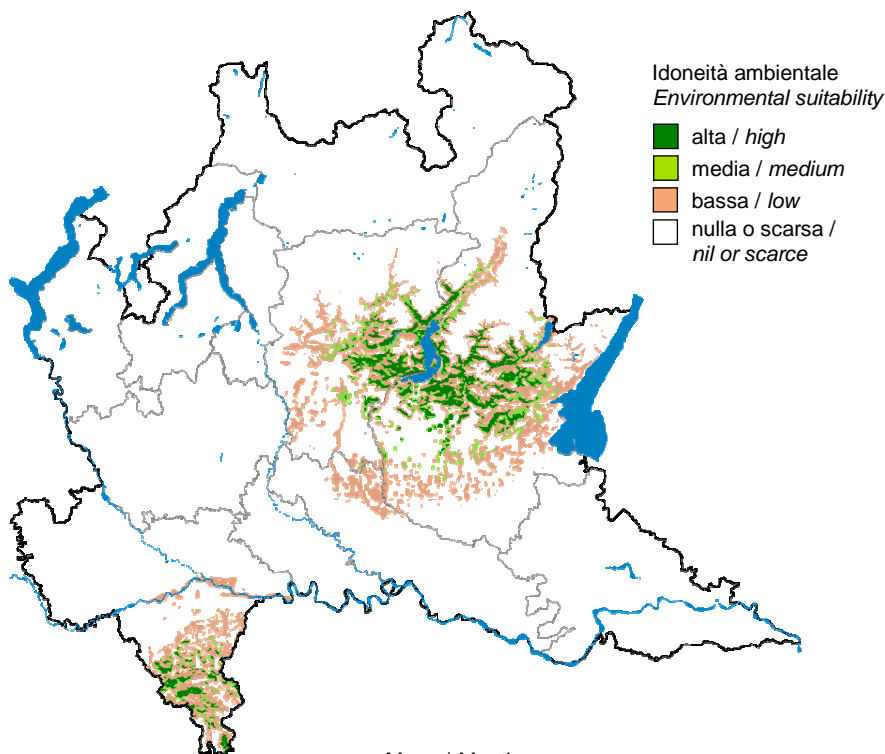


**Assiolo – Scops Owl**  
*Otus scops*



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<50)	(in diminuzione / declining)

**Habitat.** L'assiolo nidifica tipicamente in foreste aperte e ripariali, ambienti agricoli alberati, uliveti, frutteti, parchi cittadini e giardini purché siano disponibili alberi maturi con cavità. In alcune situazioni può nidificare nelle cavità degli edifici se non troppo disturbato.

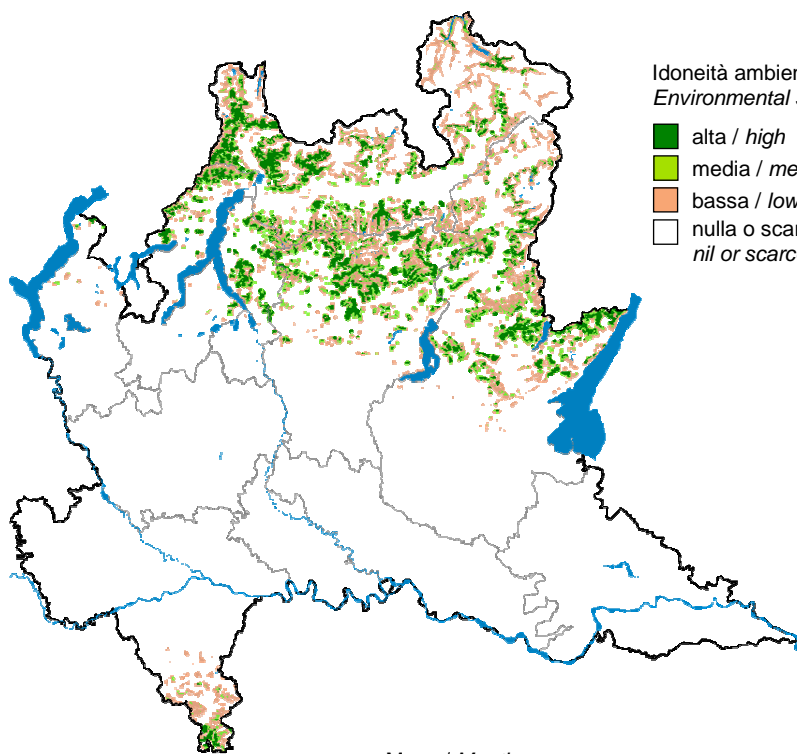
**Distribuzione e fenologia.** L'assiolo è una specie migratrice nidificante (estiva) nelle regioni settentrionali e centrali della penisola mentre è considerata sedentaria nelle regioni meridionali. In Lombardia è migratrice regolare e nidifica principalmente nella fascia insubrica orientale e nell'Oltrepò pavese. Le quote di nidificazione sono inferiori ai 700 m. La sua distribuzione in Italia è caratterizzata da ampi vuoti in corrispondenza dei rilievi alpini, appenninici e parte della Pianura Padana. Largamente diffuso in Europa, si trova in tutta la fascia sud del continente e nella regione mediterranea.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione dell'assiolo in Lombardia è stimata in meno di 50 coppie. Non ci sono dati certi riguardo la tendenza della popolazione regionale ma è legittimo pensare che essa si allinei con la tendenza nazionale. Per la popolazione italiana i valori stimati si assestano tra le 4000 e le 8000 coppie nidificanti. La tendenza della popolazione nazionale ha visto negli anni '50-'60 un decremento numerico e una contrazione dell'areale con scomparsa dalla Pianura Padana; nei successivi anni '60-'70 il decremento è continuato comportando anche l'abbandono delle vallate alpine come causa diretta della scomparsa

dell'habitat. Attualmente presenta una generale stabilità con fluttuazioni a livello locale. La popolazione europea è stimata in 90.000-120.000 coppie. Si assistette a un moderato declino negli anni '70-'90 a cui è poi seguito un periodo di stabilizzazione; negli anni '90-'00 si è osservata una variabilità di situazioni con aumenti in alcuni paesi e declino in altri anche se si ritiene che la popolazione non si sia ancora ripresa dal precedente calo. Le minacce per questa specie derivano dall'uso diffuso di pesticidi che accumulano la clorina negli insetti, base della dieta dell'assiolo, e ne comportano l'avvelenamento; a ciò va aggiunto l'effetto di riduzione delle prede causato dai pesticidi. Non si può certo tralasciare anche il cambiamento nella struttura dell'habitat, soprattutto la perdita di alberi maturi con cavità che servono come siti di nidificazione. A ciò si aggiunge l'azione diretta del bracconaggio, effettuato soprattutto sugli individui in migrazione.

**Gestione e conservazione.** Per conservare la specie bisogna ridurre l'uso di pesticidi in agricoltura per evitare il bioaccumulo nelle prede e la riduzione delle stesse. Bisogna inoltre salvaguardare gli alberi maturi con cavità, necessari alla nidificazione, e rinforzare le misure di protezione dal bracconaggio (DM)

**Gufo reale – Eagle-owl**  
*Bubo bubo*



Idoneità ambientale  
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<50)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Il gufo reale nidifica in zone impervie montane e collinari ove vi siano pareti e anfratti rocciosi necessari per la nidificazione. Preferisce i paesaggi forestali ove però non manchino aree aperte per il foraggiamento. Mentre in molti paesi europei ed in altre regioni italiane sono spesso riportati casi di nidificazione in situazioni sinantropiche, in Lombardia sembra prediligere le aree impervie e selvagge. In ogni caso, necessita di un grande territorio e, quindi, è naturalmente presente sempre a densità molto basse.

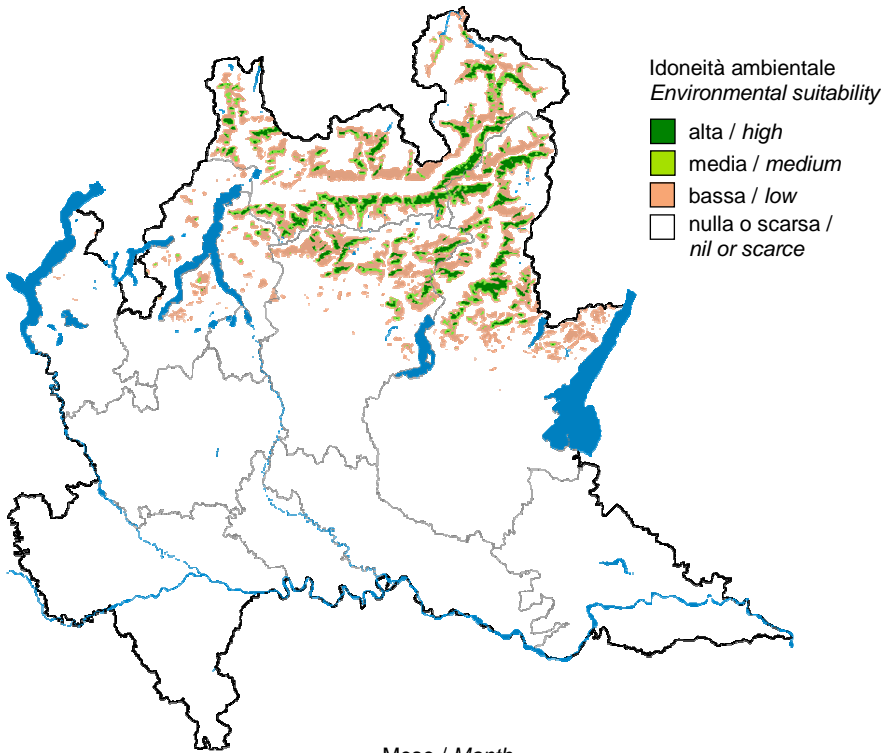
**Distribuzione e fenologia.** Il gufo reale ha un'ampia distribuzione che va dalle zone subartiche dell'Eurasia alle aree subtropicali dell'Africa subsahariana. In Italia è presente solo sull'arco alpino e sugli Appennini, è assente dalla Sardegna ed estinto in Sicilia. In Lombardia è presente a basse densità su Alpi, Prealpi e Appennino. Due rilevamenti sono stati effettuati con il metodo del *playback* anche in Oltrepò pavese. Il gufo reale è prevalentemente sedentario. I principali movimenti riguardano la dispersione autunnale (agosto-ottobre) dei giovani alla ricerca di un proprio territorio e movimenti altitudinali a corto raggio.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Data la sua rarità non è possibile fare stime annuali della popolazione né valutare gli andamenti demografici. Le stime più recenti riportano una popolazione di meno di 50 coppie per la Lombardia, 250-300 per l'Italia e 19.000-38.000 coppie per l'intera Europa. Le stime delle tendenze delle popolazioni nei diversi paesi europei tracciano oggi un quadro di

sostanziale stabilità, ma forti declini furono registrati in gran parte dei paesi europei, tra cui l'Italia, negli anni 1970-1990.

**Gestione e conservazione.** Nonostante i casi citati di nidificazione vicino agli insediamenti umani, questa specie è molto sensibile al disturbo antropico. Attività quali lo sci e l'alpinismo possono portare, senza volerlo, le persone ad avvicinarsi molto ai nidi, che rischiano così di essere abbandonati. Sarebbe quindi necessario censire i siti riproduttivi e proteggerli direttamente dal disturbo umano. Questa strategia ha dato ottimi risultati in alcuni paesi europei, le cui popolazioni sono, infatti, in controtendenza rispetto alla media europea. Sarebbe inoltre auspicabile mantenere fasce ecotonali e radure libere da vegetazione arbustiva. Frequentissimi sono, purtroppo, i casi di morte dovuta al contatto con i cavi dell'alta tensione. Alcuni studi hanno dimostrato che la maggioranza degli individui rinvenuti morti sono deceduti proprio per questa causa che, da sola, altera significativamente la distribuzione e la densità di questo grande strigiforme. Poiché in molti casi la morte avviene per elettrocuzione, risultati efficaci si avrebbero mettendo in sicurezza le linee elettriche più vicine al nido ed alle aree di caccia. Semplici interventi di isolamento delle porzioni di cavo più vicine al pilone potrebbero contribuire alla tutela del gufo reale. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DM)

**Civetta nana – Pygmy-owl**  
*Glaucidium passerinum*



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
?	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Specie tipica della taiga, in Lombardia la civetta nana è ecologicamente molto esigente, nidificando esclusivamente in boschi di conifere maturi, con alberi sufficientemente grandi per trovare cavità per la nidificazione. Predilige le peccete pure, fredde e umide, con radure e rocce affioranti, che favoriscono la predazione dei piccoli passeriformi e micromammiferi di cui si ciba. Le quote di nidificazione sono comprese tra 1100 e 1900 m, con maggiori presenze tra 1300 e 1700 m.

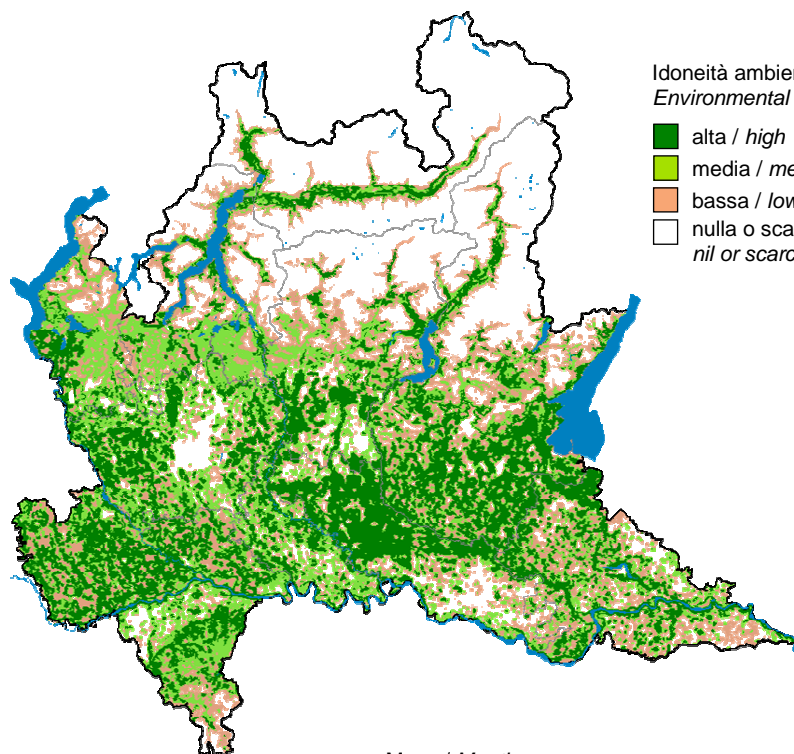
**Distribuzione e fenologia.** La civetta nana ha un areale che coincide essenzialmente con la fascia della taiga, dalla Scandinavia alla Siberia orientale, ma ci sono piccole popolazioni anche sulle montagne dell'Europa centrale. Queste, compresa la popolazione alpina, sono da considerare relitti glaciali, essendo ormai totalmente disgiunte dalle popolazioni boreali. In Italia è presente esclusivamente lungo l'arco alpino dalle Alpi Cozie alle Alpi Giulie. In Lombardia l'areale è limitato alla Valtellina, le alte valli bergamasche e la Valle Camonica. Essendo essenzialmente sedentaria, i principali movimenti sono costituiti dalla dispersione dei giovani e da limitati spostamenti altitudinali durante l'inverno.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Data la sua rarità a scala regionale non è possibile fare stime annuali della popolazione né valutare le tendenze demografiche. Per l'Italia, le stime più recenti riportano una popolazione di 700-1400 coppie, ma non è invece possibile dare una stima del suo andamento. A scala continentale la specie è

ritenuta sostanzialmente stabile, con una popolazione valutata in 50.000-110.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Essendo una specie nidificante in cavità, è importante mantenere formazioni forestali mature che contengano alberi morti o sufficientemente vetusti. La specie è esigente anche per quanto riguarda la composizione in specie arboree, nidificando esclusivamente in conifere con spiccata preferenza per le peccete pure. Sarebbero pertanto necessari interventi silvicoltureali volti al rinnovo spontaneo delle essenze autoctone, mantenendo in ogni caso le radure all'interno dei boschi, che sono importanti come territori di foraggiamento. Date le scarse conoscenze sulla consistenza e gli andamenti delle popolazioni di questo e di altri rapaci notturni, è auspicabile che siano intrapresi programmi di censimento e monitoraggio degli strigiformi. I censimenti sarebbero necessari anche per conoscere l'ubicazione dei siti riproduttivi che andrebbero protetti direttamente impedendo il taglio e prevedendo, nel caso si tratti di un bosco destinato allo sfruttamento, un indennizzo per il mancato utilizzo del legname. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).  
(DM)

**Civetta – Little Owl**  
*Athene noctua*



Idoneità ambientale  
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(2.000 – 4.000)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** L'habitat primario della civetta è rappresentato da ambienti aperti a vegetazione arbustiva sparsa frammista a rocce, ma si adatta bene a riprodursi in ambienti ad agricoltura mista. Sfrutta le cascine e anche gli altri edifici, compresi quelli residenziali ed industriali, per nidificare. Si adatta anche all'agricoltura intensiva e alle aree suburbane ed è presente persino in alcuni centri storici, dove sfrutta le cavità dei vecchi edifici. Le aree più idonee sono quelle agricole della pianura e dell'Oltrepò pavese ed i fondivalle di Valtellina, Val Chiavenna e Valle Camonica, mentre le risaie della pianura occidentale non sembrano attrarla particolarmente. È assente sopra i 1200 m di quota.

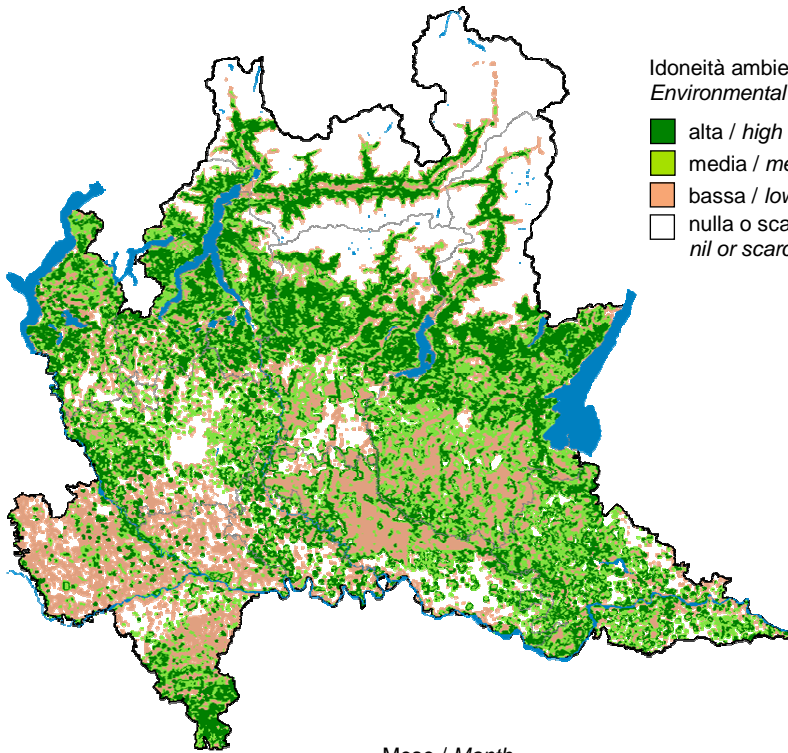
**Distribuzione e fenologia.** La civetta è presente nelle regioni a clima temperato dal bacino del Mediterraneo fino alla Cina. In Italia è presente nelle aree pianeggianti e collinari di tutta la penisola e le isole. Essendo essenzialmente sedentaria, i movimenti riguardano soprattutto la dispersione dei giovani, solitamente entro poche decine di chilometri dal luogo di nascita.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Non sono note stime per la Lombardia della popolazione nidificante e dei suoi andamenti. Tenuto conto della stima di 40.000-70.000 coppie per l'intera penisola e le isole, la popolazione nidificante lombarda dovrebbe essere compresa tra 2000 e 4000 coppie. Complessivamente, in Italia la specie è considerata stabile o fluttuante, dopo un declino generalizzato negli anni '60-'70. Anche in moltissimi altri paesi europei la civetta sta diminuendo in maniera quasi

continua dagli anni '60. Ciò che preoccupa è il continuo declino anche in quegli stati, come Spagna, Francia, Russia, Turchia e Albania, in cui il grado di urbanizzazione e i paesaggi presenti sono ottimali alla riproduzione di cospicue popolazioni.

**Gestione e conservazione.** Le principali minacce per la civetta sono l'uso di pesticidi e rodenticidi, che diminuiscono drasticamente le popolazioni di grandi insetti e roditori, l'eliminazione di alberi vetusti nelle macchie arboree e nei filari e gli incidenti stradali. Perciò sarebbe necessario sia conservare l'habitat della specie, in particolare gli alberi vetusti e i filari che separano i campi, sia ridurre l'uso dei pesticidi organoclorurati favorendo invece metodi di lotta biologica. Poiché è dimostrato che la civetta si posa frequentemente sulle strade dove mancano posatoi nelle vicinanze, sarebbe opportuno assicurare la presenza di posatoi mantenendo o piantando arbusti o piccoli alberi ad alcuni metri di distanza dal margine della strada. Date le scarse conoscenze sulla consistenza e gli andamenti della popolazione, sarebbe opportuno intraprendere un programma di monitoraggio con il metodo del *playback*, che permetterebbe di acquisire dati su questa ed altre specie di strigiformi. (DM)

**Allocco – Tawny Owl**  
*Strix aluco*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(2.000 – 4.000)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** L'allocco è una tipica specie delle foreste di caducifoglie, tuttavia abbastanza adattabile da sconfinare in foreste miste, piantagioni di conifere e ambienti prettamente antropici che mantengano un minimo di copertura arborea e dove possa trovare i topi e le arvicole di cui si nutre, non muovendosi in giro come il barbagianni ma attendendo le prede alla posta. Inoltre, sconfina anche verso nord nella taiga e verso sud negli ambienti mediterranei, risultando assente soltanto dal centro-nord della Scandinavia e da alcune grandi isole. In Finlandia, dal 1920 al 1930 ha esteso il suo areale verso nord essendo limitato solo dalla presenza dell'allocco degli Urali che è molto meglio adattato alle foreste di conifere. Nelle zone elevate è spesso distribuito nei fondivalle, ma assente in altitudine. Nidifica perlopiù in cavità di alberi, ma si adatta anche a cavità negli edifici, cenge su pareti rocciose, cassette nido e anche vecchi nidi di corvidi o di rapaci diurni.

**Distribuzione e fenologia.** La specie è diffusa in Eurasia dal Portogallo fino alla Corea anche se le popolazioni europee e quelle asiatiche risultano separate da un'ampia lacuna. È assente dall'Islanda, l'Irlanda, la Corsica, la Sardegna, le Baleari, Creta e Cipro e da molte piccole isole, eccezion fatta per l'Elba. Tipicamente territoriale e sedentario, non si sposta molto neppure nel periodo della dispersione giovanile: i giovani involati, anche se abbandonano il territorio dei genitori, si stabiliscono generalmente a distanze non superiori a una ventina di chilometri dal luogo in cui sono nati e, una volta acquisito un territorio, tendono a

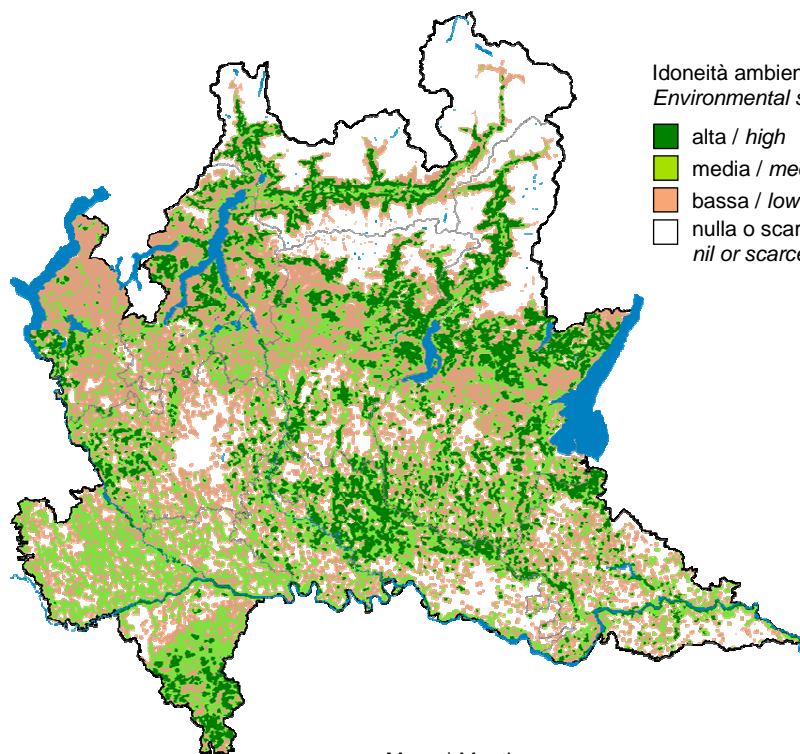
mantenerlo per tutta la vita. Se l'habitat è ottimale, l'area del territorio può essere limitata a 10-12 ettari ma, in caso contrario, può essere estesa fino a 60-70 ettari.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie supera il mezzo milione di coppie (0,48-1 milione) delle quali il 30% circa localizzate unicamente in Francia e in Germania e un ulteriore 20% in Polonia e Spagna. Altrove le popolazioni sono più piccole, ma immancabilmente si nota un effetto positivo della riforestazione sulle popolazioni. Per esempio, si è avuto un aumento delle popolazioni del Belgio e dell'Olanda coincidente con la maturazione dei boschi piantati a partire dal 1890 e anche della Gran Bretagna a seguito di riforestazioni in zone elevate. Per l'Italia è stata ipotizzata una popolazione di 20-40.000 coppie con densità di popolazione di circa 1 coppia per km<sup>2</sup>. Per la Lombardia si stimano alcune migliaia di coppie con assenze solo nell'estremo sud-est quasi privo di alberi nonché in quota sui massicci montuosi. Questo è, insieme alla civetta, il rapace notturno più abbondante della nostra Regione.

**Gestione e conservazione.** La specie è considerata sicura e, allo stato attuale delle cose, grazie alla sua flessibilità e adattabilità, non necessita di interventi particolari. (RM)

**Gufo comune – Long-eared Owl**

*Asio otus*



Idoneità ambientale  
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)  
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO  
MEAN ANNUAL TREND

(500 – 1.000)	sconosciuto / unknown
---------------	-----------------------

**Habitat.** Il gufo comune nidifica in una certa varietà di ambienti, tutti però caratterizzati dalla compresenza di alberi e di aree aperte. In pianura predilige boschi ripariali, pioppeti e filari, mentre in montagna preferisce i boschi maturi di latifoglie e misti, intercalati da radure, fino a un massimo di 1600-1800 m. In Lombardia le aree più idonee si trovano in pianura lungo le aste fluviali, in Oltrepò pavese, sulle basse Prealpi e lungo le principali valli alpine.

**Distribuzione e fenologia.** L'areale comprende molte aree temperate e boreali di Europa, Asia e America settentrionale. In Italia comprende gran parte del nord e dell'Appennino settentrionale e centrale, mentre è localizzato sui versanti adriatico e tirrenico, al sud e sulle isole. In Lombardia è diffuso in tutta la Regione ove vi siano gli habitat idonei. Mentre le popolazioni dell'Europa settentrionale sono prevalentemente migratrici a medio o lungo raggio, quelle nidificanti da noi effettuano soprattutto spostamenti altitudinali, riunendosi in gruppi spesso di alcune decine di individui, comuni nei pioppeti e nelle macchie arboree della Pianura Padana. È possibile che agli individui nidificanti nella nostra Regione se ne aggiungano in inverno altri provenienti dall'Europa settentrionale. I movimenti avvengono tra marzo e aprile e tra agosto e dicembre.

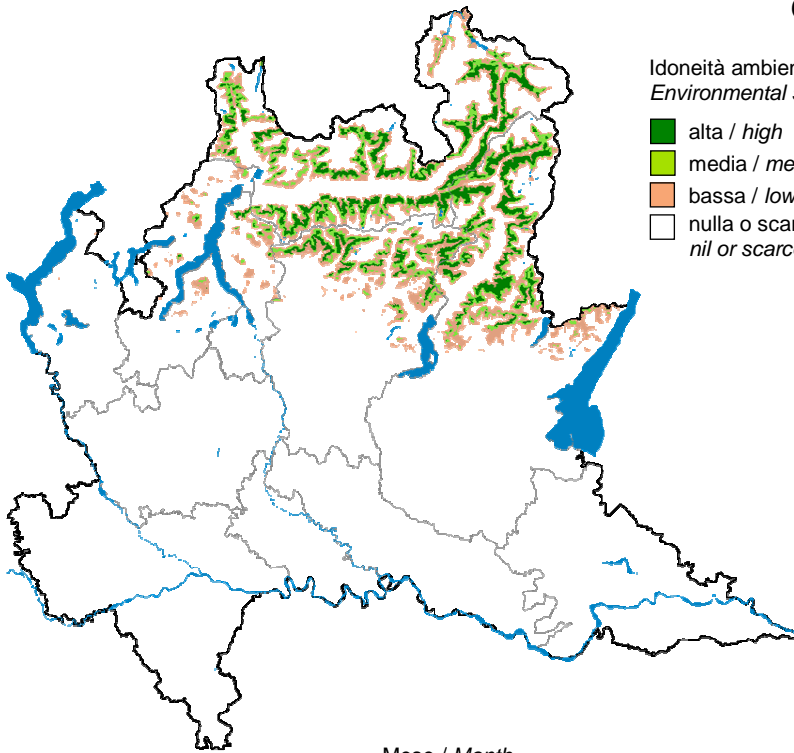
**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione italiana è stimata in 6000-12.000 coppie nidificanti, mentre quella europea dovrebbe essere di 380.000-810.000 coppie. Non sono noti gli

andamenti della popolazione lombarda, che dovrebbe attestarsi tra 500 e 1000 coppie. Nel resto d'Italia sembra che la tendenza sia per un incremento ed ampliamento dell'areale, probabilmente grazie all'espansione della cornacchia grigia, di cui sfrutta i nidi. In altri paesi europei, però, tra cui Svizzera, Germania e Regno Unito, si stima una diminuzione, mentre la popolazione complessiva europea è giudicata stabile.

**Gestione e conservazione.** Date le scarse conoscenze sulla consistenza e gli andamenti della popolazione, sarebbe opportuno intraprendere un programma di monitoraggio con il metodo del *playback*, che permetterebbe di acquisire dati su questa e le altre specie di strigiformi, le quali naturalmente non possono essere censite con le tecniche utilizzate per gli uccelli ad abitudini diurne. Per la conservazione del gufo comune è necessario gestire correttamente il paesaggio agricolo, mantenendo e ripristinando gli elementi di diversificazione quali i filari e le macchie arboree necessari per la nidificazione ed evitando l'uso eccessivo di pesticidi e rodenticidi che rischiano di accumularsi nei tessuti, come accade in tutti i rapaci che foraggiano in ambienti agricoli. L'agricoltura biologica sarebbe da preferire ove possibile. Anche la protezione diretta dei siti riproduttivi sarebbe necessaria nei casi in cui essi siano in luoghi a rischio.

(DM)

**Civetta capogrosso – Tengmalm's Owl**  
*Aegolius funereus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(250 – 500)	(stabile / stable)

**Habitat.** Frequenta tutto l'anno i boschi di conifere, preferibilmente le peccete pure, ma può adattarsi anche ai boschi misti di peccio e faggio, abete bianco o larice. È stata rilevata anche in lariceti puri, mentre sono rare le osservazioni in faggete. Per nidificare sfrutta le cavità scavate dal picchio nero e, in misura molto minore, dal picchio verde, tanto che la sua distribuzione è influenzata dalla presenza di questi piciformi. In Lombardia le aree più idonee sono rappresentate dalle peccete delle Alpi e Prealpi centro-occidentali. Le quote di nidificazione sono comprese tra 1000 e 1900 m, con maggiori presenze tra 1200 e 1700 m.

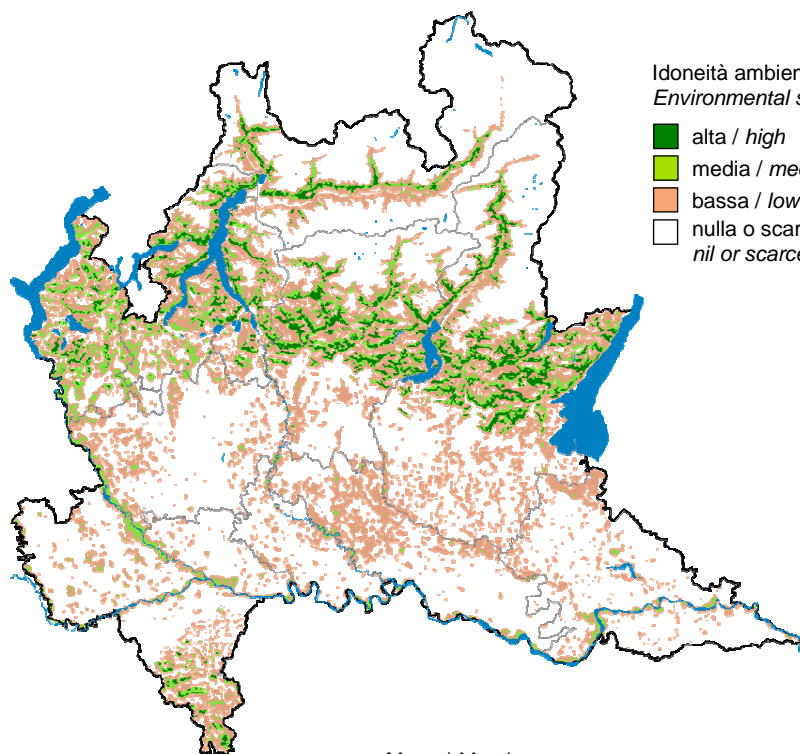
**Distribuzione e fenologia.** L'areale si estende dall'Eurasia all'America settentrionale, nella fascia della taiga e delle foreste montane di conifere. In Italia è presente in tutto l'arco alpino, dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie. In Lombardia è presente sulle Alpi e Prealpi centro-occidentali, mentre è rara e localizzata in Provincia di Como e assente da quella di Varese. È essenzialmente sedentaria; i maschi spesso mantengono il loro territorio per tutto l'anno, mentre femmine e giovani compiono limitati movimenti autunnali di dispersione.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione regionale nidificante è stimata in 250-500 coppie, quella italiana in 1300-3500 coppie, mentre quella europea dovrebbe essere di 47.000-110.000 coppie. In Italia la specie è ritenuta sostanzialmente stabile, con locali diminuzioni nelle località interessate da taglio dei boschi maturi. È verosimile che anche in Lombardia la popolazione

sia sostanzialmente stabile dove siano presenti boschi di conifere maturi non interessati da operazioni di taglio. Non si segnalano variazioni di rilievo in altri paesi europei.

**Gestione e conservazione.** Essendo nidificante in grandi cavità, la sua principale minaccia è rappresentata dal taglio dei boschi maturi. Sarebbe quindi auspicabile conservare queste formazioni forestali, mantenendo al loro interno alberi sufficientemente vetusti ed alberi morti. La civetta capogrosso è piuttosto esigente anche per quanto riguarda la composizione in specie arboree, nidificando preferibilmente in peccete pure. Sarebbero pertanto necessari interventi silviculturali volti al rinnovo spontaneo delle essenze autoctone. Dove non è possibile mantenere foreste mature, potrebbe essere tentata l'installazione di cassette nido. Esse hanno dato ottimi risultati in Finlandia, dove con questo sistema sono riusciti a controbilanciare gli effetti dell'aumento dello sfruttamento forestale. I dati sui risultati dell'utilizzo di cassette-nido in Italia sono invece discordanti. Sembra, infatti, che in alcuni casi le cassette nido siano state abbandonate dopo essere state utilizzate per un certo tempo. Date le scarse conoscenze sulla consistenza e gli andamenti delle popolazioni di questo e di altri rapaci notturni, è auspicabile che siano intrapresi programmi di censimento e monitoraggio degli strigiformi. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).  
(DM)

**Succiacapre – Nightjar**  
*Caprimulgus europaeus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)  
*POPULATION (breeding pairs)*

ANDAMENTO MEDIO ANNUO  
*MEAN ANNUAL TREND*

(500 – 1.000)	(in diminuzione / declining)
---------------	------------------------------

**Habitat.** Specie crepuscolare e notturna, nella nostra Regione nidifica in zone ecotonali ove siano presenti foreste rade termo-xerofile a carpino nero, ornioello e roverella, ricche di sottobosco, intercalate da radure, prati, o incolti. Predilige gli alberi isolati di media altezza per il riposo diurno e come posatoi di caccia e corteggiamento. Le aree più idonee in Lombardia sono rappresentate dagli ecotoni forestali dell'Oltrepò pavese, della Valle del Ticino e dei versanti esposti a sud di Prealpi, Valtellina e Valle Camonica. Le quote di nidificazione sono comprese tra la pianura e 1300 m, con preferenza per i versanti collinari esposti a sud compresi tra 250 e 1000 m.

**Distribuzione e fenologia.** L'areale di riproduzione comprende gran parte delle regioni temperate di Europa, Asia e Africa nord-occidentale. In Italia è presente in tutte le regioni, con vaste lacune al nord (evita l'alta montagna e gran parte della Pianura Padana), in Puglia ed in Sicilia. In Lombardia ha un areale molto frammentato, essendo quasi estinto in Pianura Padana, con l'eccezione delle brughiere dell'alta pianura e dei boschetti planiziali lungo i fiumi principali. È assente anche dalle aree alpine. Totalmente migratore, abbandona i quartieri di riproduzione tra agosto e ottobre per andare a svernare nell'Africa sub-sahariana. La migrazione primaverile avviene tra marzo e metà giugno.

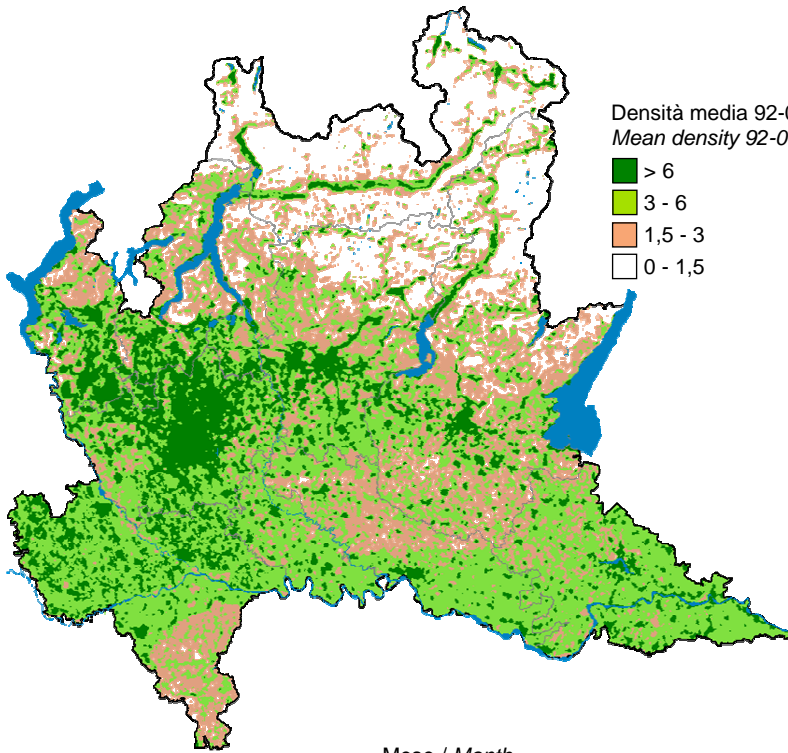
**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione regionale nidificante è stimata in 500-1000 coppie, quella italiana in 10.000-30.000 coppie, mentre quella europea dovrebbe essere

compresa tra 0,5 e 1 milione di coppie. In Italia la specie è in diminuzione. In particolare, proprio la Pianura Padana ha visto, dagli anni '50-'60, una progressiva contrazione dell'areale e della popolazione. Locali incrementi ci sono stati nelle aree pedemontane delle province di Como e Lecco, dove sono stati effettuati interventi mirati di decespugliamento e sfalcio. La situazione locale rispecchia purtroppo la tendenza a scala continentale. Questa specie, infatti, è in lento ma continuo declino e contrazione dell'areale europeo dalla metà del secolo scorso.

**Gestione e conservazione.** Le principali cause del declino del succiacapre sono probabilmente il degrado degli habitat e l'uso di diserbanti e pesticidi. In particolare, la specie ha probabilmente sofferto della conversione di prati, incolti e brughiere in seminativi o in aree edificate. Inoltre, i pesticidi hanno ridotto le popolazioni di grandi insetti, in particolare di maggiolini. Per la conservazione sarebbe necessario mantenere mosaici di boschi ricchi di sottobosco e radure libere da vegetazione arbustiva. Il decespugliamento delle radure si è dimostrato utile in molti casi. Inoltre, si dovrebbe promuovere l'uso più controllato di diserbanti e pesticidi e l'adozione di pratiche agricole estensive o biologiche e delle misure agro-ambientali indicate dall'Unione Europea. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).  
(DM)



**Rondone – Swift**  
*Apus apus*

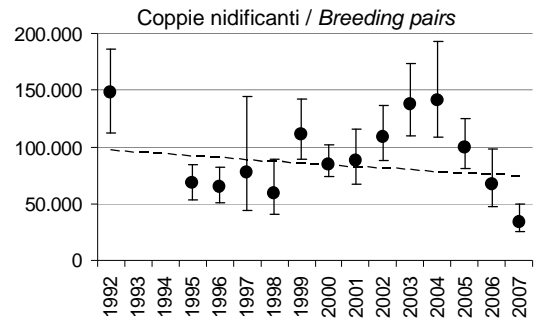


Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 6
- 3 - 6
- 1,5 - 3
- 0 - 1,5



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 98.000	stabile – fluttuante
2007: 34.000	stable – fluctuating

**Habitat.** I siti di nidificazione primari del rondone sono le cavità delle pareti rocciose e delle scogliere ed anche degli alberi vetusti, ma oggi nella nostra Regione nidifica solo negli edifici. È particolarmente abbondante nei centri storici dove gli edifici, per l'età e per la struttura, sono ricchi di cavità. La presenza di queste è fondamentale nel determinare la distribuzione e l'abbondanza del rondone, mentre l'adattamento alla vita aerea e la capacità di compiere lunghi spostamenti giornalieri per la caccia lo rendono relativamente indipendente dall'uso e dalla copertura del suolo nelle aree circostanti i luoghi di nidificazione. In Lombardia è più comune sotto i 1200 m, ma si può spingere oltre i 2000 m.

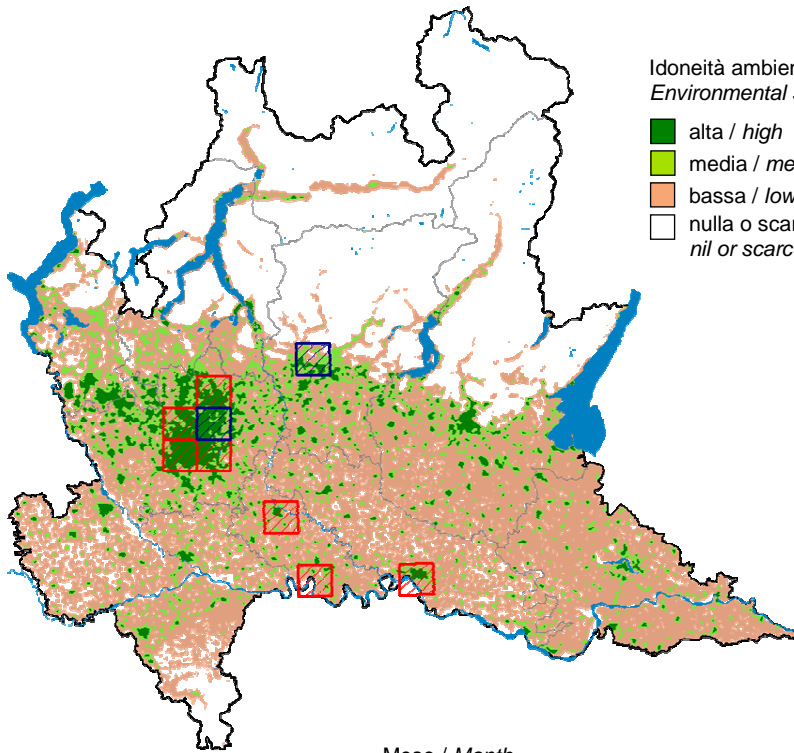
**Distribuzione e fenologia.** L'areale di riproduzione del rondone comprende gran parte dell'Europa, dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale. In Italia è presente in pratica ovunque vi siano edifici idonei alla nidificazione. Anche in Lombardia è diffuso in gran parte dei centri urbani piccoli e grandi, con le maggiori abbondanze nei centri storici delle grandi città. Specie strettamente migratrice, il rondone sverna nell'Africa tropicale e meridionale. Le migrazioni avvengono tra marzo e maggio e tra luglio e settembre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Lombardia l'andamento demografico complessivo nel periodo 1992-2007 evidenzia una sostanziale stabilità. Se si considerano le variazioni a più breve termine, però, emerge un declino dal 1992 al 1998, seguito da una ripresa fino al 2004, che a sua volta è stata seguita da un ulteriore declino, il quale ha

portato la popolazione del 2007 ad essere stimata in 34.000 coppie, meno di un quarto di quelle stimate per il 1992 (148.000 coppie). Ciò potrebbe rispecchiare un generale declino che, del resto, sta avvenendo in molti altri paesi dell'Europa settentrionale e centrale. Complessivamente, la popolazione europea è stimata stabile grazie all'incremento di quella francese che è la più grande dell'Europa occidentale.

**Gestione e conservazione.** Il rondone è una specie comune ed abbondante sia a scala regionale sia a scala europea e non è solitamente considerata una specie di interesse conservazionistico. Ciononostante, la forte riduzione della popolazione avvenuta in Lombardia negli ultimi quattro anni e in altri paesi dell'Europa occidentale deve essere considerata attentamente. Come tutti i migratori trans-sahariani, le variazioni della popolazione possono essere dovute a processi che avvengono nei siti di nidificazione, in quelli di svernamento oppure lungo le rotte migratorie. Localmente il declino potrebbe essere causato da fattori climatici, che agiscono sull'abbondanza dell'entomofauna aerea, oppure dalla riduzione delle cavità dovuta alla ristrutturazione dei vecchi edifici. Sarebbe dunque auspicabile intraprendere ricerche sull'influenza di quest'ultimo processo che, se dimostrato importante, dovrebbe essere disciplinato per garantire la conservazione a lungo termine di questa specie. È inoltre necessario continuare a monitorare attentamente la sua popolazione. (DM)

**Rondone pallido – Pallid Swift**  
*Apus pallidus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(250 – 500)	(in aumento / increasing)

**Habitat.** L'habitat primario è rappresentato dalle zone costiere marittime, dove nidifica nelle cavità delle falesie calcaree e nelle grotte marine, ma si è adattato a sfruttare anche gli edifici di alcune città. Quando forma colonie miste con il rondone, si mostra più adattabile nella scelta della posizione del nido, utilizzando siti più esposti e ad altezza più bassa. Rispetto al rondone, però, è molto più esigente riguardo al clima. Nello specifico, la sua presenza è limitata dall'isoterma di 12°C in aprile e di 20°C in giugno. Considerate queste necessità, le aree idonee in Lombardia sono rappresentate dai centri urbani della Pianura.

**Distribuzione e fenologia.** L'areale di riproduzione del rondone pallido comprende il bacino del Mediterraneo, il Sahel, il medio oriente e l'Asia fino al Pakistan. In Italia nidifica quasi esclusivamente nelle zone costiere, ma è presente anche in alcuni centri abitati della Pianura Padana centrale e occidentale, che rappresentano i siti più settentrionali di nidificazione, dopo la città di Locarno, in Svizzera. La nidificazione del rondone pallido in Lombardia è stata accertata solo nelle città di Milano, Monza, Lodi, Bergamo e Cremona. Al di fuori di queste, c'è una sola osservazione in tutto il periodo di studio (1992-2007) in un'area agricola a pochi chilometri dal Po e dalla città di Piacenza. La difficoltà di distinguere in volo il rondone pallido dal rondone rende però difficile accertarne la presenza, che potrebbe riguardare anche altre città. Come le altre del suo genere, questa specie è strettamente migratrice. I quartieri di svernamento sono nell'Africa sub-sahariana, perlopiù a nord dell'Equatore. Le

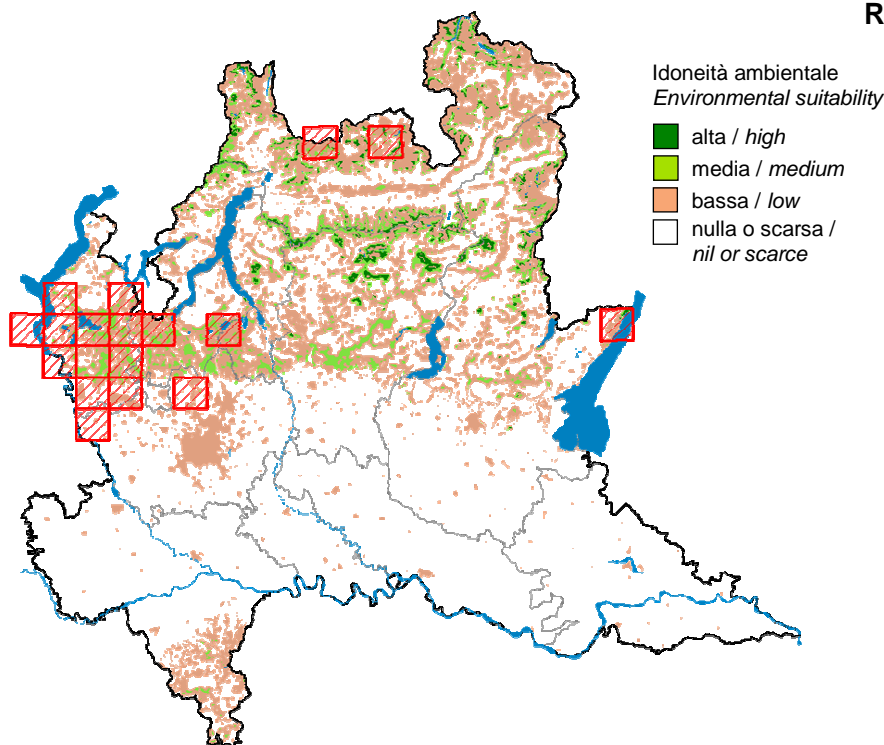
migrazioni avvengono tra marzo e maggio e tra agosto e ottobre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione di rondone pallido in Lombardia è valutata in 250-500 coppie. Data la rarità della specie, non è possibile valutare quantitativamente gli andamenti demografici. Negli ultimi decenni sembra, comunque, che nella nostra Regione ed in altre regioni italiane il rondone pallido abbia colonizzato nuovi centri urbani, quali Lodi e Cremona, anche se in alcuni casi la presenza pregressa potrebbe essere passata inosservata a causa delle citate difficoltà di rilevamento. Le stime più recenti relative alla popolazione italiana sono di 7000-14.000 coppie, mentre quella europea, la cui tendenza demografica è anche poco nota, dovrebbe essere compresa tra 40.000 e 160.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Il rondone pallido non è considerato una specie di interesse conservazionistico a livello europeo. La scarsità di colonie nella nostra Regione, però, rende la specie vulnerabile nei casi di danneggiamento o chiusura delle cavità degli edifici ove nidifica. È quindi necessario proteggere i siti riproduttivi, mantenendo le cavità usate per la nidificazione e quelle potenzialmente utilizzabili. Sarebbe inoltre auspicabile acquisire ulteriori informazioni sulla popolazione nidificante, la cui distribuzione ed abbondanza in Lombardia restano tuttora poco note.

(DM)

**Rondone maggiore – Alpine Swift**  
*Tachymarpis melba*



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(500 – 1.000)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Il rondone maggiore, o rondone alpino, nella nostra Regione nidifica nelle cavità e nelle fenditure delle pareti calcaree, ma si è adattato a riprodursi anche in alcune città, utilizzando i sottotetti, i cassoni delle tapparelle e, soprattutto, le cavità degli edifici storici quali torri, chiese e campanili. In altre regioni italiane ed europee utilizza invece le falesie costiere. Le aree più idonee in Lombardia sono rappresentate dalle pareti rocciose delle Alpi e delle Prealpi, fino a 2100-2300 m di quota, e dai centri urbani dell'alta pianura e della fascia pedemontana.

**Distribuzione e fenologia.** L'areale di nidificazione comprende il bacino del Mediterraneo, le Alpi, i Balcani, l'Asia fino all'Himalaya e all'India e l'Africa fino al Madagascar. In Italia è diffuso sulle Alpi, sugli Appennini e nelle zone costiere rocciose, isole comprese. Le lacune nell'areale corrispondono a zone (es. bassa Pianura Padana, coste adriatiche) dove non esistono ambienti idonei alla nidificazione né centri urbani vicini ad aree con ambienti idonei. In Lombardia è presente sulle Alpi, in Oltrepò pavese ed in alcuni centri della fascia pedemontana, tra cui Varese, Como e Bergamo. Tutti questi centri non sono lontani da aree montane in cui ci sono popolazioni nidificanti in ambienti naturali. Come gli altri rondoni, anche il maggiore è migratore trans-sahariano. Le migrazioni avvengono tra marzo e maggio e tra agosto e ottobre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione di rondone maggiore in Lombardia è valutata in 500-1000 coppie. Data la rarità della

specie, non è possibile valutare quantitativamente gli andamenti demografici. La tendenza non è nota, anche se sono noti casi di scomparsa di alcune colonie nelle regioni montuose a cui si contrappongono incrementi delle popolazioni cittadine, anche con occupazione di nuovi centri, soprattutto nella Pianura Padana centro-occidentale. La popolazione italiana è complessivamente valutata in 5000-10.000 coppie, quella europea in 140.000-330.000 coppie nidificanti. La tendenza demografica europea è purtroppo poco nota a causa della mancanza di dati quantitativi sugli andamenti delle popolazioni nidificanti nei paesi in cui si riproducono i maggiori contingenti, che sono la Turchia, la Croazia e l'Italia. Si stima, ad ogni modo, che vi sia una sostanziale stabilità o, al più, un lieve incremento dell'importante popolazione turca.

**Gestione e conservazione.** Il rondone maggiore non è considerato una specie di interesse conservazionistico a livello europeo. Tuttavia la rarità nella nostra Regione e la tendenza al decremento negli ambienti che rappresentano l'habitat primario dovrebbero indurre a considerare con maggiore attenzione questo apodiforme. In ambito urbano le misure di protezione da adottare sono le stesse che riguardano anche gli altri rondoni, vale a dire la conservazione, in caso di ristrutturazione, delle cavità degli edifici dove nidifica o dove potenzialmente potrebbe nidificare. Nelle aree montane andrebbe invece evitato il disturbo antropico diretto, da parte degli alpinisti, sulle pareti di nidificazione. (DM)